

## Chi ci minaccia veramente?

L'arte della guerra

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, March 22, 2016

[ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info)

Come si fa a giustificare la guerra se non c'è un nemico che ci minaccia? Semplice, basta inventarlo o fabbricarlo. Ce lo insegna il generale Philip Breedlove, il capo del Comando europeo degli Stati Uniti che sta per passare a un altro generale Usa il bastone di Comandante supremo alleato in Europa. Nella sua ultima audizione al Pentagono, avverte che «ad Est l'Europa ha di fronte una Russia risorgente e aggressiva, la quale pone una minaccia esistenziale a lungo termine». Capovolge in tal modo la realtà: la nuova guerra fredda in Europa, contraria agli interessi della Russia, è stata provocata col putsch di piazza Maidan dalla strategia Usa/Nato, che continua ad alimentare le tensioni per giustificare il crescente spiegamento di forze nell'Europa orientale. In Ucraina, è stato costituito un Comando congiunto multinazionale per l'addestramento «fino al 2020» delle forze armate e dei battaglioni neonazisti della Guardia nazionale, di cui si occupano centinaia di istruttori della 173a Divisione Usa trasferiti da Vicenza, affiancati da britannici e canadesi. Il Comando europeo degli Stati Uniti, sottolinea Breedlove, lavora con gli alleati per «contrastare la Russia e prepararsi al conflitto se necessario». A Sud, avverte il Comandante supremo alleato in Europa, «l'Europa ha di fronte la sfida della migrazione di massa provocata dal crollo e dalla instabilità di interi Stati, e dell'Isis che si diffonde come un cancro minacciando le nazioni europee». Sostiene quindi che «l'intervento della Russia in Siria ha complicato il problema, poiché ha fatto poco per contrastare l'Isis e molto per sostenere il regime di Assad». Capovolge di nuovo la realtà: sono stati Usa e Nato a provocare con la guerra il crollo dello Stato libico e l'instabilità di quello siriano, e la conseguente migrazione di massa, favorendo la formazione dell'Isis funzionale alla loro strategia, che hanno finto di combattere, mentre l'intervento russo in Siria a sostegno delle forze governative ha duramente colpito l'Isis facendolo arretrare. Ora che la Russia, conseguito il primo obiettivo, ridimensiona il suo impegno in Siria, la Nato sotto comando Usa estende la sua presenza militare in Medio Oriente. Il 29 febbraio, il segretario generale della Nato Stoltenberg ha firmato col Kuwait un accordo che permette di creare il primo scalo aeroportuale della Alleanza atlantica nel Golfo, sia per la guerra in Afghanistan, sia per «la cooperazione della Nato col Kuwait e altri partner», soprattutto l'Arabia Saudita sostenuta dal Pentagono nella guerra che fa strage di civili nello Yemen. Il 2 marzo, ad Abu Dhabi, Stoltenberg ha rafforzato la «cooperazione con gli Emirati Arabi Uniti per affrontare le comuni sfide alla sicurezza». Il 17 marzo, ha ricevuto a Bruxelles re Abdullah II, per rafforzare la «partnership» della Nato con la Giordania». Il 18 marzo, ha ricevuto Al Zayani, segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, Bahrain, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar), per «approfondire la cooperazione tra le due organizzazioni». In Africa - mentre si prepara l'operazione che, con la motivazione di liberarle dall'Isis, mira a occupare le zone della Libia economicamente e strategicamente più importanti - è in corso dal Senegal al Golfo di Guinea l'esercitazione Obangame/Saharan Express, cui partecipano in funzione «antiterrorismo e antipirateria», forze navali di Usa, Europa, Africa e anche

Brasile. Diretta dal quartier generale di Napoli delle U.S. Naval Forces Europe-Africa, la cui missione è «promuovere gli interessi nazionali Usa, la sicurezza e stabilità in Europa e Africa».

Manlio Dinucci

The original source of this article is [ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info)  
Copyright © [Manlio Dinucci, ilmanifesto.info](http://ilmanifesto.info), 2016

---

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

#### About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

**Disclaimer:** The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)

[www.globalresearch.ca](http://www.globalresearch.ca) contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: [publications@globalresearch.ca](mailto:publications@globalresearch.ca)